



GIOVANNA DELLA POSTA, NICOLA DI MOLFETTA E FRANCESCO GIANNI

GIANNI E DELLA POSTA, L'ITALIA NON PUÒ MANCARE L'APPUNTAMENTO CON LA RIPRESA

Faccia a faccia sugli scenari che attendono il Paese dopo la crisi

di giuseppe salemme

La “breakfast on finance” di martedì 6 luglio è stata di sicuro uno dei momenti-simbolo della Legalcommunity Week 2021. La sede dello studio Gianni & Origoni (Gop), in piazza Belgioioso a Milano, ha ospitato infatti una conversazione mattutina, moderata dal direttore di MAG e Legalcommunity **Nicola Di Molfetta**, tra due autorevolissime voci rispettivamente del mondo dell'avvocatura d'affari italiana e del management finanziario dei beni pubblici.

Parliamo di **Francesco Gianni**, partner fondatore di Gop e di **Giovanna Della Posta**, amministratrice delegata di Invimit sgr.

Due professionisti dai ruoli diversi, ma accomunati dalla profonda expertise sulle dinamiche finanziarie del nostro Paese, specialmente in un momento particolare come quello attuale, a cavallo tra una crisi pandemica che dovrebbe cedere il passo ad una decisa ripartenza dell'economia.

Impossibile allora non muovere da qualche considerazione su quelle che dovrebbero essere le priorità per un'Italia che, anche tramite il PNRR da poco varato, punta a rilanciarsi in maniera decisa sulla scena europea.

Per entrambi, la base di ogni opportunità di rilancio è un ripensamento del rapporto pubblico-privato. «È una dicotomia ancora molto visibile nel PNRR, che destina gran parte dei fondi a investimenti “pubblico su pubblico” - sostiene la Della Posta. - Va fatto quindi un salto culturale: non pensare più nell'ottica di pubblico contro privato ma nell'ottica di un sistema-Paese che può contare su diversi tipi di risorse che, combinate, riescono a fungere da moltiplicatrici della crescita». Le fa eco Gianni, che aggiunge: «La collaborazione tra pubblico e privati deve essere

sempre più viva. Da un lato, perché il privato non può lavorare senza un quadro regolamentare e organizzativo chiaro nel quale collocarsi. Dall'altro, perché attualmente la propensione al rischio da parte degli imprenditori è diminuita. E allora credo che un più consistente intervento pubblico nell'economia possa dare quella spinta necessaria a far riacquistare questa propensione ad investire in equity».

Quando si parla di investimenti nel contesto pubblico, è impossibile non far riferimento al problema dell'eccessiva burocrazia, notoriamente uno dei freni più grandi allo sviluppo del paese. La numero uno di Invimit racconta le difficoltà incontrate in operazioni come la creazione di nuovi fondi che, tra autorizzazioni governative e check preventivi da parte della Corte dei Conti, richiedono «tra le venti e le trenta volte i tempi e le forze che sarebbero necessari». Ma con una precisazione: «La trasparenza del pubblico è un

fattore che ci ha permesso di portare a casa plusvalenze enormi, ed è un qualcosa che proverei a portare con me qualora tornassi ad operare nel privato». L'avvocato Gianni, d'altro canto, specifica che il problema, più che nella rapidità in senso stretto delle procedure, sta nella discrezionalità di queste ultime: «Un imprenditore si trova nella situazione per cui una stessa attività può essergli permessa in un luogo ma interdetta, o resa eccessivamente onerosa, in un altro. E una simile discrezionalità apre le porte all'altro grande problema, la corruzione». Alla base di queste farraginosità, secondo il founder di Gop, c'è la spada di Damocle della responsabilità erariale che pende sui funzionari pubblici: «Spesso il funzionario non autorizza e tergiversa perché ha paura di un eventuale giudizio della Corte dei Conti. Ecco, questo tabù è una delle tante componenti che dovrebbero essere ripensate nell'ottica di un maggior dinamismo e propositività della pubblica amministrazione. Approfittando del PNRR,



«APPROFITANDO DEL PNRR, BISOGNEREBBE AVERE IL CORAGGIO DI “SPARIGLIARE”, DI CAMBIARE ALCUNI DEI MODI IN CUI IL PAESE FUNZIONA»



«PER CAPIRE
COME SI DIALOGA
E SI INVESTE
ALL'ESTERO BISOGNA
POTERSI FORMARE
ALL'ESTERO.
L'ECONOMIA DELLA
CONOSCENZA PUÒ
CERTAMENTE FAR
CRESCERE UN
PAESE, MA BISOGNA
PUNTARCI»

bisognerebbe avere il coraggio di “sparigliare”, di cambiare alcuni dei modi in cui il paese funziona» è il monito di Gianni.

Molta l'attenzione dedicata dai due speaker ai temi regolamentari. «In uno stato di diritto dovrebbe essere consentito tutto quello che non è vietato, mentre in Italia talvolta sembra che sia tutto vietato tranne quel poco che viene permesso» è l'emblematica chiosa di Gianni. Ma secondo Della Posta, talvolta questo scenario può diventare fruttuoso, a patto di avere competenze e coraggio: «Abbiamo recentemente concluso la prima collocazione di un fondo tramite procedura Consob, e siamo partiti proprio dall'assunto che tutto quello che non era vietato era concesso. Ci siamo trovati in lockdown, senza una banca ad assisterci nel collocamento, con uno storico di operazioni simili andate male. Eppure, complice la scelta, fatta in tempi non sospetti, di rendere digitale l'intero processo, è stato un collocamento di successo;

anche grazie alla volontà di percorrere una strada nuova, non contemplata dalle norme. E grazie alla nostra reputazione personale: la diffidenza iniziale è venuta meno quando gli investitori hanno cominciato ad avere fiducia in noi come persone».



«ORA BISOGNA
SCEGLIERE LE
PERSONE GIUSTE
PER ALLOCARE LE
RISORSE IN MODO
CORRETTO ED
EFFICIENTE: UNA
CABINA DI REGIA
INTELLIGENTE CHE
RAGIONI SU TEMI
COME BUROCRAZIA E
AMMINISTRAZIONE»

Uno dei punti emersi con più forza dalla conversazione è proprio l'importanza di valorizzare le professionalità e di coltivare le eccellenze del nostro Paese: «L'educazione dei manager è fondamentale: io ho potuto studiare all'estero solo pagandomi gli studi. Ero l'unica italiana nel mio corso, e tutti i miei colleghi erano lì grazie a borse di studio finanziate dai rispettivi Paesi. Come è possibile? Per capire come si dialoga e si investe all'estero bisogna potersi formare all'estero. L'economia della conoscenza può certamente far crescere un paese, ma bisogna puntarci». In effetti, secondo Gianni, una delle chiavi dei prossimi mesi sarà trovare la strada per evitare che i molti risparmi degli italiani vadano a finire esclusivamente in investimenti verso l'estero. Molto concreta la sua proposta: «I finanziamenti preveducibili concessi alle aziende in concordato preventivo sono spesso concessi non da banche ma da fondi che applicano tassi che tolgono all'azienda preziose risorse per

pagare la massa creditoria. Perché allora non creare un grande fondo italiano che abbia un rendimento non del 16% ma, ad esempio, del 7%? Si tratterebbe comunque di un ritorno straordinario, e favorirebbe il risanamento e lo sviluppo della nostra industria».

L'ultima parte della conversazione è dedicata allo stato del settore bancario, nell'ultimo anno interessato da molte iniziative di finanza pubblica volta a facilitare il più possibile la concessione di credito alle imprese. «Misure strettamente emergenziali» secondo la Della Posta, che auspica un non eccessivo allungamento di strumenti come Garanzia Italia di Sace, in quanto «l'Italia ora ha bisogno di credibilità sui mercati fondata su motivazioni oggettive». Peraltro, come fa notare Gianni, il numero di prestiti bancari non è aumentato per effetti delle agevolazioni statali. Sulle banche, il leader di Gop ha le idee chiare: servono senza dubbio masse critiche sufficienti a supportare le imprese che cercano



l'internazionalizzazione; senza però perdere ulteriormente quel rapporto tra istituti di credito e tessuto industriale, rapporto già fortemente pregiudicato dalle molte aggregazioni di questi anni e dalla conseguente scomparsa delle banche più strettamente "locali". «Nel nostro lavoro entriamo spesso in contatto con realtà imprenditoriali magari medio-piccole, ma a trazione fortemente internazionale. Aziende come queste sono le uniche sopravvissute al crollo della Lehman Brothers, e che riescono tuttora a crescere, al di fuori di un mercato domestico da tempo a crescita zero. Sempre più realtà dovrebbero essere messe

in grado di seguire un simile percorso di espansione verso l'estero, ma quale imprenditore italiano può sostenerla? Serve un sistema finanziario che aiuti. Le banche estere già puntano fortemente sul nostro paese, ma le nostre pmi sono sicuramente meno conosciute ai loro occhi. Serve quindi rafforzare il legame tra queste ultime e le nostre banche».

Le conclusioni dei due speaker sono all'insegna dell'ottimismo per questa stagione di ripresa e di riforme. «Il Covid ci ha dato l'occasione di capire le nostre fragilità, oltre a una forte spinta tecnologica - sostiene la Della Posta. - La sfida del PNRR è una maratona: non mi aspetto cambiamenti immediati entro l'anno, ma già dal prossimo credo che ci siano i presupposti per un forte recupero degli investimenti, soprattutto nell'immobiliare». Fiducia anche dal founder di Gop: «Vedo il bicchiere mezzo pieno, anche perché credo che chi ci guida condivida le nostre considerazioni. Ora bisogna scegliere le persone giuste per allocare le risorse in modo corretto ed efficiente: una cabina di regia intelligente che ragioni su temi come burocrazia e amministrazione, e che riesca a farci ragionare come paese, anche per amore delle nuove generazioni che devono rimanere in Italia e contribuire alla sua crescita».



«IL COVID CI HA DATO L'OCCASIONE DI CAPIRE LE NOSTRE FRAGILITÀ, OLTRE A UNA FORTE SPINTA TECNOLOGICA. LA SFIDA DEL PNRR È UNA MARATONA»